

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

ESCE

L'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimesse usate il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

Confiteor!

TRE VITTIME DEL LAVORO

Tre operai muratori del Comune di Cagliano hanno trovato la morte, in seguito a un crollo, durante la costruzione di un edificio. Le tre vittime sono: Luigi Cagniano, 42 anni, Giuseppe Carmine, 42 anni, e Pepe Vincenzo, 42 anni. La causa del crollo è stata attribuita a un errore di calcolo e a un uso improprio dei materiali. Le famiglie delle tre vittime sono state informate della notizia e stanno cercando di ottenere un risarcimento. Il Comune di Cagliano ha espresso le sue condoglianze alle famiglie e ha promesso di assistere le vittime e i loro familiari.

te in Cava a spese della Prefettura. Manifesti di lutto furono affissi in Cava dei Tirreni ed in Cagliano dai sindaci di entrambi i Comuni; i tre più lussuosi carri funebri furono impegnati per il trasporto dei salmi. Aprirono il corteo tre corone di fiori della Prefettura, una del Comune di Cava, una del Comune di Cagliano ed una dei compagni lavoratori; ogni feretro era seguito dai familiari in grangie e piangenti, e per ultimo venivano le autorità, civili, amministrative e di polizia di ogni grado della Prefettura, della Provincia e dei Comuni di Cagliano e di Cava. Lungo il Corso Umberto I, con i negozi chiusi per il giorno festivo e la gente che non era disinteressata per il passaggio ma seguiva i funerali, la commozione prodotta dall'incendere lento del corteo era straziante!

Alcune donne affacciate ai balconi, spontaneamente, non avendo approntato per l'occasione fiori da gettare, sfondarono con impeto i ramoscelli di rose delle piante ornamentali per improvvisare un'arvenza di pioggia di petali, e tutti si profusero nel dare sfogo al sentimento di profonda pietà, rimandando paghi del tributo di onori e di affetto che si dava ai tre sventurati, caduti sul lavoro in maniera tanto raccapricciante.

Anche noi seguiamo tra la mas, sa quelle tre salme di operai che il destino accomunava agli altri lavoratori italiani che a centinaia e centinaia di metri di profondità nelle viscere della terra sotto un cielo straniero, trovano ripetutamente la morte nelle miniere; ed anche noi ci sentiamo presi dalla commozione dell'ora e soddisfatti; del tributo di affetto che si manifestava. Ma a poco a poco sul ritmo cadenzato del passo regolare soltanto dall'incendere lento e dalla commozione, i rimorsi presero ad assalirci. E prendemmo a pensarci!

Che cosa abbiamo noi fatto per evitare che quelle tre giovani e vigorose querce si traversassero precce all'appuntamento della morte in quel posto e in quell'attimo fatale?

Che cosa abbiamo fatto noi per evitare che gente nata contadina e cresciuta contadina fosse vinta dalla necessità di tradire la terra e trasformarsi di punto in bianco in muratori e di costituirsi in Cooperativa per beneficiare delle agevolazioni che consentissero loro di far concorrenza agli altri ed usufruire del privilegio di concorrere alle preferenze di un terzo dei lavori appaltati ogni anno dal Genio Civile?

Che cosa abbiamo noi fatto per evitare che muratori così improvvisati, procedessero, senza nessun accorgimento e senza aver pensato ad usare per puntelli neppure dei giunchi, allo stesso accanito ad un muro quasi ciclopico, lasciando scio, però i sessanta o settanta centimetri che pur facevano da contenimento, to alla base, sicché è stato facile per il terreno sopraelevato della palera creare questo muro ciclopico e farlo abbattere sull'edificio della Prefettura, tanto che l'edificio stesso ne è rimasto lesionato? Che cosa

abbiamo fatto noi per evitare che, per livellare con la strada e tra loro i vecchi lorde da trasformare in ambienti da carcerati, è stato abbassato il piano di campagna dei locali stessi di sessanta o settantametri, sicché una costruzione di soli tornanti, ed elevata parecchi secoli, fu ridotto per far da chiosco ad un convento di monache, e sulla quale successivamente fu elevato un altro piano, una costruzione quasi anch'essa ciclopica come sapevano elevarle i nostri antenati, che non dovevano lesinare col tempo e col materiale, venisse a trovarsi nientemmeno senza neppure un centimetro di fondazione, giacché, per effetto del, l'abbassamento dei settanta centimetri, stavano entroterra e facevano da fondazione, è venuta a trovarsi completamente fuori terra?

Che cosa abbiamo fatto noi per evitare che dal 1943 ad oggi costimassero ad esistere quei ruderi della vecchia palazzina scolastica, e che tra questi ruderi continuassero a far ginnastica i ragazzi delle nostre scuole con pericolo eguale a quello di chi sono rimasti vittime i poveri operai, e dei quali potevano rimanere vittime innocenti gli stessi scolari che pochi momenti prima saltellavano sul muro?

Che cosa abbiamo fatto noi per evitare che continuasse ad incomberare sul budello di Via Nigro un muro più alto e più grosso di quel,

lo caduto, e costituente tuttora un pericolo per coloro che quel budello attraversano?

Che cosa abbiamo fatto infine per evitare... beh, non impegniamoci in un'ultra polemica, quando la gente è così facile e pronta ad alzare i cronisti e li chiama suoi numi tutelari, e poi diventa terribilmente reticente allorché dovrebbe sostenere... non impegniamoci in un'ultra polemica, e facciamo basta!

Sopraffatti da tali angosciosi interrogativi, noi non ci siamo più sentiti soddisfatti degli onori resi alle salme, dell'assistenza tributata e promessa alle famiglie, ma, motivati, non abbiamo neppure avuto il coraggio di esternare ai parenti al termine del corteo quelle manifestazioni di cordoglio che ormai sono abituali a conclusione di tutti i funerali.

Saluto

al Capo dello Stato

Al nuovo Presidente della Repubblica On.le prof. Antonio Segni, gli Ministro degli Esteri ed ora chiamato a rappresentare la supremazia della Stato per il nuovo settennario, rivolgiamo il deferente saluto del Castello.

Si scoprono gli altari

«Si scoprono gli altari», si dice in lingua italiana; «se scummo, giene l'lanternelle», si dice nel nostro vernacolo, quando capiamo come quelle della polemica svolstasi tra l'Assessore alle Finanze ed il Sindaco nella seduta consiliare del 18 Maggio, a proposito di quegli accertamenti a «resomole» della imposta di famiglia di cui parliamo nel n. 3 del Castello.

Un Consigliere Comunale di opposizione, dopo aver deplorato la proporzione tra gli accertamenti fatti dall'Assessore ed i concordati successivamente fatti dal Sindaco (per cui elava ad esempio un accertamento secondo il quale il contribuente avrebbe dovuto pagare sette ed otto milioni concordato invece per solo lire trecentomila), chiese all'Assessore alle Finanze di confermare se fosse vero di avergli detto che quegli accertamenti gli facevano onore, mentre non gli facevano onore i concordati operati dal Sindaco.

E l'Assessore, senza per nulla amporci, confermò di aver tutto dichiarato e lo riconfermò.

Il Sindaco, da parte sua, rispondendo al Consigliere ed all'Assessore, rintuzzò che era stato costretto ad operare quei concordati per correggere nientemmeno che gli errori in cui sarebbe caduto l'Assessore nell'operare le rettifiche, di pretendere come tributo quello che era stato accertato come guadagno lordo delle attività dei singoli contribuenti senza tener conto della spesa di esercizio, delle perdite, delle tasse e delle altre passività. L'Assessore ribatté sostenendo che gli accertamenti erano esatti. A tale affermazione il pubblico presentente, rimase abbastanza impressionato.

to; ma nel riferiamo l'episodio senza aggiungere commenti, giacché sono cose che riguardano direttamente l'Assessore il Sindaco, e la maggioranza consiliare. Abbiamo però appreso che nella seduta di Giunta del 23 u.s. il Sindaco a revocato l'incarico all'Assessore alle Finanze.

Non mi fate parlare!

Ogni qualvolta la opposizione mette il Sindaco con le spalle al muro su questioni delicate e che hanno suscitato pubblico scandalo, il Sindaco si trincerava nel mutismo, e giustificava questo suo mutismo con una frase che per lui ormai è diventata sacrale, ma che non può soddisfare né la opposizione, né la pubblica opinione. La frase testuale è: «Non mi fate parlare, perché se parlo qualcuno o non certo dell'Amministrazione (e chi lo mette in dubbio?), certamente andrà a finire in galera!».

Ma crede il Sindaco di essere un buon amministratore, quando per la preoccupazione di non fare andare qualcuno in galera non compie i doveri tassativamente imposti dalla legge? Non sa egli forse che una precisa disposizione di legge punisce il pubblico ufficiale che, venuto a conoscenza di un reato, non ne fa rapporto a chi di competenza, come per legge? E non si accorge che da quando la prima volta, o la prime volte la Amministrazione ha chiuso bocca per non mandare in galera qualcuno, i fatti rinevansi non sono finiti, ma si sono verificati con più frequenza, quasi che la umana pietà costituisca una garanzia di impunità per i malintenzionati?

No, Signor Sindaco, così le cose non possono andare avanti.

LA SEDE DELLE GG. FF.

Quando Cava corre il pericolo di perdere la Sede della 1ª tenenza della Guardia di Finanza per quel di Nocera, tutti insorgemmo e difendiamo il diritto della nostra città per antica tradizione, e le nostre stanze furono tenute in considerazione.

Ora però dovremmo con eguale slancio e con eguale ansia contrariare a risolvere il problema di sistemare la Caserma della Guardia di Finanza in una sede che sia adeguata alle esigenze dei tempi, e di agevolare i militari dell'Arma nel reperire gli alloggi per le loro famiglie.

Pertanto ci permettiamo di sollecitare le autorità locali e specialmente il Sindaco a concorrere nell'opera che in proposito va svolgendo o si prefigge di svolgere il Maresciallo che attualmente comanda la Stazione.

La Commissione Tributari

La Commissione Comunale dei Tributi Locali, insediata il 17 Aprile scorso per il biennio 1962-1963, risulta così composta: Accarino Mario, commerciante; Avagliano Gerardo, commerciante; Amato Gio. vanni, impiegato; Cesaro Alfonso, commerciante; Di Mauro Carmine, possidente; Di Marino Domenico, commerciante; Durante Filippo, insegnante; Di Marino Filippo, commerciante; De Angelis Francesco, impiegato; Della Monica Alfredo, commerciante; De Sio Franco, medico; Di Donato Pasquale, commerciante; Granata Mariano, Ingegnere Architetto; Iuzzolino Nicola, pensionato; Lazzarini Eusebio, commerciante; Lambiasi Luigi, impiegato; Lambiasi Andrea, impiegato; Massimo Aurelio, ragioniere e rappresentante; Paolillo Gerardo, commerciante; Passaro Alfonso, commerciante; Pisapia Franco, laureato in legge; Ponticelli Francesco, direttore tecnico del Molino Ferro; Ragni Eduardo, insegnante; Ronca Vincenzo, barbiere; Rispoli Vincenzo, pensionato; Senatore Alfonso, pensionato.

Nella sua prima riunione, presente il Sindaco che rivolse ai neopresi parole benaugurate ed esortanti ad espletare l'incarico con comprensione ed umanità nell'interesse comune del Comune e dei contribuenti, la Commissione nominò alla unanimità suo Presidente il Cav. Mario Accarino, e Vicepresidenti il Prof. Filippo Durante ed il Sig. Francesco Ponticelli. Il neopresidente ringraziò gli amici della Commissione anche a nome dei Vicepresidenti per la fiducia in essi riposta, e rivolse a tutti un fervido incanto a bene e diligentemente operare per ben meritare alla Città.

Al Presidente della Commissione, ai Vicepresidenti ed a tutti i Componenti, i nostri complimenti più sentiti ed il fervido augurio di buon lavoro.

Nel Patronato Scolastico

Il Patronato Scolastico di Cava ha celebrato la sua giornata commemorativa con una simpatica festa, durante la quale è stata effettuata una larga distribuzione di scarpette agli alunni bisognosi. So. no intervenute le Autorità e numerosi amici della Scuola.

La città cadde come in costernazione, la domenica mattina imponenti e battenti furono le esequie tributate alle tre salme accomunate da una stessa sorte e da un unico fatum. Le famiglie dei tre sventurati furono fatte venire innanzitutto da Cagliano ed assistite.

SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO

L'altro giorno, passando per Via della Repubblica (meglio noto col nome di Vico del Municipio Vecchio), lo sguardo mi corse sulla scarpina di una gentile signora che si era incrociata nel terreno alquanto fangoso. Il viso, anzi, era ridotto in condizioni pietose: tutto scassiato, screcciato, sgretolato, perché ci hanno fatto dei lavori per l'acquedotto, mi pare) e sono un po' di mesi che i lavori sono terminati ed ancora il Vico non è stato ripianato. Povero Vico!, che quando ci piove diventa un qualunque viottolo di campagna, pieno di fango che ci si affonda per dentro, e nessuno ci può camminare se non col rischio di scivolare e di rompersi una gamba: davvero non fa pena. La signora, si sfilò il mulo delicato dalla scarpina e con una vampa di rossore, quasi verginale, in viso, si chinò, tenendosi in bilico su un solo piede, e strappò con forza la scarpa infissa nel terreno. La signora era bella, mentre di essere guardata, ed io la guardavo compiaciuto e rammarricato pur'io del suo rammarrico; lei intui il mio sguardo, mi sorrise e poi se ne andò, non senza imprecare, credio, fra sé e sé della disavventura capitale.

Quella signora poteva essere una forestiera e veniva forse pensava all'effetto rimastole della nostra Cava.

Cava vuol diventare un centro turistico, perché non incomincia ad aggrinzirsi ed ad abbeverarsi, come fanno le donne quando escono di sera? Perché non inizia ad eliminare tutte quelle cose, e sono tante, che possono dare fastidio agli occhi dei turisti, e non solo agli occhi? Ma gli ottimisti e gli amministratori locali certamente diranno che Cava è tecnicamente a posto per accogliere turisti, ed io non vorrei contraddirli.

Una volta il mio amico Pietro se la prendeva con Cronache Metelliane, così per passare il tempo all'leggermente. Oggi che quel giorno è passato a miglior vita, se la prende un po' irrispettamente con il famigerato Berto Malomo. Son noti a tutti i bistici e le polemiche e le male parole che i due si scambiano sovente; or bene io mi sono seccato, e se quel non entra in scena al prelo la 3ª Estate Cavese, di quei due non rimarrà niente più.

La III Estate Cavese infatti è venuta, e se ne è venuta con un bel mulo di fotografie e stampe antiche sotto il braccio, salutata da un giro ciclistico della contea, che finì a tarallucci e vino. Infatti i valentini corridori, in quell'occasione, non fecero altro che farsi trasportare da auto, lambrette, camion, e diedero così un bel saluto alla III Estate Cavese. E certamente essa quest'anno non ci deluderà.

E così la Prefettura ha bollato il progetto d'illuminazione per Cava dicendo che era, sì, conveniente, ma che la procedura era poco ortodossa. Tutto da rifare, allora? Ma che! Si aspetterà Maggio dell'anno venturo, quando vi saranno le elezioni; allora vedremo il Sindaco su un palchetto con tanto di bandiera musicale, di autorità e morevole attorno; vi sarà un attimo di silenzio, il Sindaco premerà un bottone e... Cava sarà improvvisamente irradiata da luce. E per tutto il periodo delle elezioni sentiremo molti pubblicitari più o meno così: «Cittadini Cavesi, l'onorevole X vi ha regalato la luce; non dimenticatelo!» E noi, fessi fessi, ci cadremo. Embe, che ci volete fare: la vita è fatta così.

Per chi va a San Francesco, sulla destra del tratto tra il vicolo di San Rocco e il Duomo, è vietata la sosta ai mezzi: lo dicono i cartelli segnalatori ed i ben accorti vigili urbani che fanno rispettare tale disposizione. Ma, all'altezza della Farmacia del Corso, vi è una, pre in sosta una bella «milite-

ento» azzurra. Ho detto sempre, ma è più giusto dire che quello è il posto che quella macchina trova più adatto per posteggiarvi quando viene a Cava: viene tollerato e non si ha base a quali pericoli. Lo faccio notare all'avvocato, e lui mi fa le spalle; lo dico a Guido e mi sento rispondere che si tratta di un personaggio. Al diavolo!, penso io: non lo fa il Sindaco (a trasgredire una disposizione comunale), non lo fa l'assessore al Corso Pubblico, non lo fa l'avvocato, e lo deve fare lui!

L'altro mese scrissi una «spigolatura», regolarmente bocciata in cui protestavo contro la non concessa libertà di stampa e di parola a Cava. E' inutile nasconderselo: ormai non si può parlare più di quel personaggio o di quel fatto, sia in bene che in male; se lo fai in bene, ti credono ironico; se lo fai in male, sei querelato, minacciato, censurato, strapazzato, buttato a mare. Ed io continuerò a premere questo tasco finché non mi si darà ascolto, che è ora di finirlo con questo sciocco timore; e se qualcuno minaccerà querela sarà uno stupido che non conosce i diritti dell'uomo.

Al Parlamento succedono, sempre, pandemoni, bisticci, tafferugli, paggio che al mercato; or bene i giornali riportano tutto puntualmente senza trasalire niente, anzi; e non s'è mai verificato che un deputato, o tutti i deputati, abbiano minacciato di querela questo e quel giornale, questo o quel giornalista. A che poi minacciare di querela quando si dice il vero e non il falso? Ora, se lo scrivo innocuamente, quasi scherzando, che infine questa è tradizione avita, che al Consiglio Comunale ci si era riscaldati un poco, che s'era alzata la voce, che era volata qualche parola... poco opportuna, non v'è motivo di minacciare querela o denunce: sono cose queste che tutti a Cava ormai sanno per vero. Forse che il vero è passibile di querela? E perché?

Berto Malomo, il mese scorso, ha fatto anche lui la sua sparata, ma non aveva letto le mie «spigolature»; peccato! Lo credevo meno vivo e vivace, più sereno, più obiettivo e realista, più... tante altre cose. Ma non fa nulla. Lo ammette caro Berto, mi hai fatto una disastrosa lezione di stile, tanta da inviarmi alla controrisposta. Ma Nemo Kid, quel Nemo Kid eroe d'altri mondi che tu mi rinfacci, mi suggerisce calma e buon senso. Ti dico solo questo, caro Berto: non è da convincerli che la vita non è fatta solo di metafore o anonimi, disquisizioni più o meno retoriche sulle quali «il Castello» non può perdere il suo tempo; e il bello st'è, che (a cui tu ci tieni tanto) cerca di applicarlo in ben altre cose che nelle scriverle.

A proposito di Nemo Kid: ma sei proprio sicuro di non essere innamorato di Nemo Stari? E spillo, gnomi, bella, verde (ma verde sul serio) gloriosa come un astro, ed a volte la fanno anche con le labbra arancione...?

Su «il Castello» dello scorso mese, si legge il caso di una signora di Passiano, che presentatisi ad un certo ufficio e richiesta del luogo di origine, risponde che è di Pasiano. Costernazione e frustramento dell'impiegato, ed ecco, dopo dei tentativi ed inutili tentativi di spiegazione, appare l'avv. Apicella, e con un deus ex machina euripideo, e spiegare all'ignaro impiegato nordico l'enigma. Quindi si legge nell'articolo: «Ora, santa ignoranza dei nostri contadini». Ancora su «il Castello» del mese scorso si legge di quel vecchio crociano che confonde l'eccezione per l'eccellenza a proposito di acqua, e di nuovo ricompare la esclamazione: «O santa ingenuità dei nostri parzonari!»; e lo stesso avviene in altre parti. Ora io mi domando: perché dia,

voio l'ingenuità e l'ignoranza sono doti sante, e cosa fa pensare quella loro sanità? tutti sanno che l'avvocato ha una certa predilezione per i parzonari, ma che ritenesse di loro tutto santo... mi sembra un po' eccessivo. Cosa mai ci possa essere di santo nell'ignoranza non so, se è vero che le lenore più tutte sono queste dell'ignoranza, come dico l'articolo: caso mai, santa cosa sia la presenza dell'avvocato in quel ufficio. E meglio, quindi, non lasciare andare in certe occasioni specialisti dell'industria del legno. (Tecnici per la produzione di compensi, Capi reparto fabbricazione mobili per macchine da cucire ed apparecchi radio, Ebanisti specializzati nella fabbricazione di mobili per radio, televisione, giradischi ecc.)

In Villa io ed un amico ammiravamo lo sforzo titanico di quegli operai che attualmente stanno lavorando per l'assessamento del Tennis Club; sembravano i Giganti che tentavano la scalata dell'Olimpo, con la differenza che qui, sti ultimi in cielo ci arrivarono. Chievo al mio amico (e una polemica ormai morta) se davvero vi era la pena dare via un pezzo di Villa per accrescere un socialista che comunale non è, dietro ipoteche garanzate di miglioramento economico per tutta la città. Ricordo che la Villa, una volta, era grande assai ed il mio posto preferito era un sedile al fresco là dove ora stanno alzando quella specie di grattacielo. Ed è proprio quando ci facciamo prendere da questi ricordi che vorremmo rinnegare la decisione del Consiglio d'Amministrazione. Ma è pur vero che con la crescita del Tennis potrebbe attirare un maggior numero di turisti a Cava, e con loro la moneta, la quale mettendosi a circolare potrebbe per un caso dare tutto quel tanto capitale che mille mi lascio. Non nascondo che questa prospettiva mi alletta non poco; e se le cose stanno così, perché non dare al Tennis tutta la Villa, sì che davvero potrebbe fare cose in grande! Quanto ai sentimentalismi ed alle nostalgiche rimembranze dei più vecchi, tutto passerà dietro la prospettiva di un facile arricchimento. Ed del resto a Rotolo si gode un magnifico fresco allietato da un qualche isolamento.

Voi sapete cosa espongono alla Biennale di Arte Moderna di Venezia? Ed allora, otturatevi le orecchie, che ve lo dirò io: vi espongo tutte quelle opere fatte di ferro, filato, rame, alluminio, tegami, no, tegami, fili elettrici, che non hanno né capo né coda, si da sembrare una esposizione originale di ferri vecchi da «pezziati» (quelli che vanno in giro dando la voce: «fieri' vecchio, robba vecchia») tanto per intenderci; un po' come i quadri di Picasso, insomma.

Embe, voi sapete perché l'avvocato — zì Mimì e così restio a cambiare chiacchia sua, fuori, anzi se la tiene cara-cara? Ebbene, perché spera di vincere, uno di quei anni, il primo premio per l'opera più artistica esposta alla Biennale di Venezia.

GUIDO e PIETRO

Il quinto Festival nazionale del film pubblicitario cinematografico e televisivo si è concluso a Trieste.

La giuria, che ha esaminato i centotrenta film cinematografici presentati e i duecento televisivi, ha premiato il noto produttore italiano Ferry Mayer, di Milano, per il suo «In tutto il mondo», realizzato dal giovane Bruno Bozzetto, a cartoni animati, con la utilizzazione di un nuovo sistema tecnico, che ha eliminato completamente il parlato, applicando unicamente il sonoro, e ottenendo effetti sorprendenti.

La Ditta Amabile Lanza di Genova è stata autorizzata, apprende l'«Informazione Parlamentare», ad esportare in Somalia carta di giornali vecchi per un valore di circa quattro milioni. Sarebbe interessante conoscere come è ripartita la «resa».

Evidentemente cospicuo quantitativo sarà costituito dai giornali di partito, che in Italia, in genere hanno buona tiratura agli effetti pubblicitari, una scarsa diffusione. I dubit potranno, però, leggerli.

Notizie per gli Emigranti

Il C.I.M.E. comunica che in aggiunta al normale programma di emigrazione per l'Argentina di falegnami mobiliari, macchinisti per falegnameria, maestri d'ascia e falegnami serramentisti, sono pervenute dal Brasile e dalla Colombia urgenti richieste per tecnici ed operai specializzati dell'industria del legno. (Tecnici per la produzione di compensi, Capi reparto fabbricazione mobili per macchine da cucire ed apparecchi radio, Ebanisti specializzati nella fabbricazione di mobili per radio, televisione, giradischi ecc.)

Il reclutamento è aperto ai lavoratori in possesso dei requisiti professionali richiesti, di età fra i 18 ed i 43 anni.

Rivolgersi ai competenti Uffici di Lavoro oppure, per corrispondenza, al C.I.M.E. — Via Po, 32 Roma —

E' ancora in corso il reclutamento dipersonale albergo e mensa richiesta per la stagione del 1962, dalla

Società Svizzera degli Alberghi di Basilea.

Ricordiamo che la recente richiesta lussemburghese di personale di albergo e mensa risulta tuttora scoperta e prosegue quindi il reclutamento dei candidati presso tutti gli Uffici Provinciali del Lavoro.

Con riferimento alla concessione della Repubblica Federale di Germania degli assegni familiari ai lavoratori italiani per il secondo figlio, riteniamo opportuno ricordare agli aventi diritto che per ottenere l'assegno essi debbono inoltrare domanda entro sei mesi dalla nascita del secondo figlio.

Le domande inviate posteriormente fanno perdere il diritto per il periodo che precede di oltre sei mesi quello della presentazione della domanda.

La legge stabilisce tuttavia, che l'assegno per il secondo figlio sarà concesso a partire dal 1. aprile 1961 qualora la relativa domanda sia stata presentata entro il 30 giugno 1962.

La Seduta Consiliare

Tempo fa lamentavamo la cattiva abitudine della Giunta Comunale di deliberare la convocazione del Consiglio a distanza di troppo tempo, sicché si fissavano molti argomenti da trattare in una sola seduta a tutto dispendio della bontà dei risultati e della salute dei Consiglieri Comunali. Il Sindaco, e per sua bocca la Giunta, promissore che per l'avvenire ciò non si sarebbe verificato; ma pochi mesi sono bastati per far dimenticare la promessa e per far cominciare per la riunione del Consiglio Comunale del 18 scorso non un ordine del giorno con quaranta argomenti per cui ci eravamo lamentati prima: ma nemmeno che con centotrenta argomenti (diciamo centotrenta).

Di fronte a tal mole di lavoro, era inevitabile che la maggior parte dei Consiglieri si fosse recata alla riunione con il fermo proposito di dormire dopo quattro ore, per poi riprendere il giorno successivo; e su ciò ci si era messi anche d'accordo, e tutto sarebbe andato liscio: la maggioranza consiliare non si fosse impuntata all'ultimo momento nel voler dare una ennesima dimostrazione che la forza del numero la può sulla ragione, e se la minoranza non avesse contro-battuto per dar la dimostrazione che dove c'è la ragione la forza non vale.

Innanzitutto furono impiegate più di due ore per le commemorazioni e per le raccomandazioni; e ciò era inevitabile quando il Consiglio non si riuniva da troppo tempo.

Il Sindaco propose l'invio di un telegramma di saluto al nostro Presidente della Repubblica, e la iniziativa fu approvata alla unanimità. Il Consigliere Romano chiese la parola per commemorare i tre operai caduti sul lavoro a Cava; il Consigliere Apicella si associò ponendo in risalto tutto quanto riportato nell'articolo di fondo; gli altri gruppi aderirono, anche quello democristiano, non associandosi però ai nostri rilievi di ordine generale e particolare. Quindi l'Ordine che se fosse voluto un ordine del giorno di solidarietà per i lavoratori spagnoli e per quelli portoghesi, tutti aderirono: ma innanzi, l'Interpellato chiese di commemorare e di mettere a votazione un ordine del giorno di solidarietà per i lavoratori ungheresi, tedeschi, polacchi e via dicendo; commemorazione alla quale noi ci opponemmo a norma del regolamento perché riguardante un argomento non attuale; il Sindaco invece accettò la parola e mise anche in votazione l'ordine del giorno, per cui gli animi incominciarono a dividersi e ad accendersi. Panza per il P.S.I. chiese che la Amministrazione

ne si impegnasse di celebrare degnamente la prossima data del 2 Giugno, ed il Sindaco e la Giunta assunsero tale impegno. Esposito sferrò un attacco violento su quanto era emerso a seguito degli accertamenti rettificati della Imposta di famiglia, e la iniziativa sortì in quel contrasto tra Sindaco ed Assessore alle Finanze di cui parliamo in altra parte.

Alla fine, poiché si avvicinava l'ora prefissa per il inizio della seduta, il giorno successivo fu data una rapida scorsa agli argomenti della convocazione, per la approvazione di quelli su cui non c'era contrasto. Poi la maggioranza avrebbe voluto trattare gli abusi commessi da parecchi costruttori in materia edilizia; la minoranza si oppose, sostenendo che l'argomento meritava una trattazione non affrettata.

La maggioranza si impuntò; non ebbe un contrasto che ebbe momenti, molto accessi; si pose a votazione che cosa fare; la maggioranza dette prova di forza votando per la immediata trattazione; la minoranza si contò ed accertò che se avesse abbandonato l'aula la seduta si sarebbe dovuta sciogliere, abbandonando l'aula lasciando la maggioranza e tanto di... nulla di fatto.

Qualcuno ha voluto dire che non si agisce così; a questo qualcuno diciamo che quella sera assolutamente non si era più sereni per trattare un argomento tanto delicato ed era più che opportuno il rinvio alla sera successiva; e gli diciamo ancora che la minoranza aveva anche bisogno delle 24 ore di rinvio per approfondire le questioni giuridiche che all'ultimo momento erano affiorate, e che ora sono state approfondite. La Giunta si riunì immediatamente dopo per rievocare il Consiglio per il 25 Maggio; poi abbiamo saputo che in data 14 stata sospesa la 1ª Giungione interpellato il Sindaco sulle ragioni del prolungamento di sì, col suo abituale sorriso, risposto: «Perché prima, ci saremmo trovati in mine, rana!».

Ci riferiscono che alcuni fedeli lussemburghesi che la Chiesa di S. Rocco rimane troppo poco aperta alle esigenze del culto. Riferiscono, ma la notizia così come la abbiamo appresa.

Il 23 ed il 24 Giugno si terrà nella Aula Consiliare del Municipio di Formia il I. Convegno dei Direttori e Collaboratori della Stampa Periodica. Coloro che vorranno partecipare potranno chiedere più dettagliate notizie alla Segreteria del Convegno, in Formia, Via Della Conca, 46.

DIARIO CAVESE

Dolore

VARIETA'

GIOVEDÌ 19 APRILE

I fanciulli vanno, seguendo le velle d'acqua che solcano il Camillo, a caccia di ranocchi, di salamandre, di bisce. Hanno con sé frecce, coltelli, mazze, che brandiscono come se da un momento all'altro dovessero lanciarsi all'attacco. Solo, piante, ruscelli, ardono nei loro volti. A me non badano, che li miro con occhi di malinconia. Silenziosi e guardanti, si sentono combattenti di una fantastica guerra, la gioventù.

SABATO 21

In questa stagione l'anima sboccia come un albero, in soavi pensieri, in fiori d'amore. Si è, tutto, più cordiali, più espansivi. Si vive come in uno stato di trepida attesa, di continua speranza: si aspetta sempre uno sguardo, un gesto, una parola, che non verranno mai. Il nostro orgoglio smagrisce; ci sentiamo più umili, più buoni. Venono degli istanti in cui si vorrebbe parlare, chiedere, confidare, ieri sera, fui salutato cordialmente da persona che non conoscevo. Cordialmente: con un gesto e un sorriso d'amicizia. Un uomo mi salutò, lo chiamandomi con un nome che non è il mio. E fece un gesto, come se mi venisse incontro per abbracciarmi. Quando poi si accorse dell'errore, oh, come mi chiese scuse, con qual rammarico! Sinceramente mi dispiacque di averlo deluso, di non essere la persona che lui si aspettava.

Solitudine del bruno fanciullo nel vecchio cortile. Ha una trottola, e non stramotta tra le mani, che fa ruotare ed ancora ruotare al suolo con malinconica caparbia. Fischietti, tanto non so quale motivo di canzoncina, in sordina. Nessuno grida, nessuno lo schernisce, quando sbaglia il lancio e la trottola non ruota. Egli si china dolcemente, la raccoglie e incomincia ad avvolgerla, in intorno, nuovamente lo spago. E' solo: inconsciamente si sente sommergere dalla solitudine, contro la quale vorrebbe pur fare qualcosa. Ma non sa. E continua a ruotare il suo strummo, con allucinate monotonia di gesti, come un pazzo; o un uccello, rapito agli spauriti infanti, e costretto in angusta gabbia, il quale picchia col beccuccio contro le sbarre, per spezzarle o pregarle. E picchia, picchia senza accorgersi di essere prigioniero ormai per sempre. In alto, sopra il cortile, una aria torbida e afosa. E il silenzio delle colline, il grido vittorioso delle rondini. E' Pasqua, domani.

LUNEDÌ 30

Quei grappoli di glicine che colano a Rotolo, sul muro di cinta di Villa Ricciardi, mercoledì scorso. L'alcide mi issò sulle sue ampie spalle e disse: Vai! Li colai con rabbiosa amorevolezza, non volevano staccarsi dai grigi rami della pianta. Messi nel trasparente portafoglio, sulla consolle della mia stanza da letto, hanno durato per quasi una settimana, facendo verde e sottile, mentre profumata l'acqua che li manteneva in vita. Mattino e sera, riponendo gli oggetti personali (le religioni, le chiavi di casa, gli occhiali) sul piano della consolle, o risandoli, tuffavo la faccia nella loro celeste freschezza, mi riempiva la gola e i polmoni del loro profumo: discreto, appena percettibile ma soave. Un profumo celeste come il fiore, un quieto profumo di giovinezza, di fiducia speranza. Stasera ecco ormai appassiti. Alcuni petali si sono mangiati il colore, e sono ciondoli: hanno il violaceo pallido dell'agnone, lo smorto colore di tutto ciò che passa, e mai più ritornerà. Ah, giovinezza!

DOMENICA

A casa dell'amico, la signorina di costui parlando con una sua coetanea le dice: — Ti piace quel giovane? La nonna me lo vorrebbe far sposare, ma io non lo voglio — Quel giovane sono io; la nonna, la

madre dell'amico; la quale qualche volta mi ha detto scherzando, in presenza della bambina, se volevo aspettare che crescesse e me l'avrebbe data in sposa. Nella loro innocenza i bambini non scherzano mai, fanno sempre sul serio. Es, si credono all'orco e ai mostri della fantasia, con la stessa intensità, con lo stesso fiducioso abbandono. Vivendo in un mondo di favola, per essi ogni favola è credibile; per essi non esiste l'impossibile, l'irreale. E' per ciò che bisogna andare molto cauti, nel raccontar loro delle frodole: perché l'infusso, che possono avere tali frodole su un carattere ancora in boccia, è imprevedibile.

MARTEDÌ 8

La vita dell'uomo come incessante ricerca di emozioni: la guerra, l'amore, l'arte, la lotta politica, ecc. non sono che dei mezzi, il cui fine è l'emozione (guerra, amore, politica, ecc.); di emozioni si chiede, sia colui che legge una poesia, sia colui che si butta in una battaglia politica; chi non nutre un dubbio, una speranza, un rimorso — chi non vive provando continue emozioni — è un uomo morto, altro significa provare una dolce emozione, soffrire, un'amara. Naturalmente le emozioni che può procurare una bella poesia, o una bella musica, o un bel quadro, sono infinitamente più pure e più squisite di quelle che può procurare una partita di calcio, o una canzone di Adriano Celentano.

SABATO 12

Tre persone sono morte stamane, per il crollo di un vecchio muro delle carceri, tre operai muratori: un giovane di diciannove anni, un altro di venti, un uomo di quarantadue. Stasera i negozi di elettrodomestici diffondevano per le Corsie mischietti argentine ed afro-cubane; le ragazze sciamavano sorridenti sotto i portici, dandosi appunti, tanto per domani, che è giorno di festa; il sindaco ha fatto affiggere un manifesto, in cui si annuncia che le bare che accoglieranno i defunti saranno ricoperte «da più bei fiori di questa ridente primavera». Ecco come ha sorriso, la stagione delle stagioni, a quei tre uomini: con un sorriso di morte.

MARTEDÌ 15

Quei rosolacci (papaveri rossi) che misi insieme agli altri fiori selvatici dei campi nel solito portafoglio. Era chiuso ancora nel suo verdeposso involto. Poi l'alcide l'ha nutrito e portato a fioritura. L'involucro s'è aperto in due ali leggere e ne è sortita, come una crisalide, l'anima rossa del fiore, che ora arde tra le anime biancheggianti, rose, elisirene degli altri umili suoi selvatici compagni.

Questa è il mese dedicato alla Madonna. A sera le chiese si riempiono di gente, l'organo fa vibrare i vetri dei finestroni e tremare le rondini nei nidi, le donne si coprono il capo con bel veli istoriati, dovunque è un profumo di rose. Le rose di maggio? Da ragazzi le andavamo a rubare nei giardini e le portavamo alle fanciulle, in chiesa. Dove sono più, quelle dolcissime rose? Scavavamo muri e cancelli, ci sbucciavamo i ginocchi, ci graffiavamo le mani a sangue. Le fanciulle ci aspettavano impazienti, ogni volta che sentivano cigolare su porta si volevano a guardare. Noi ci facevamo un breve segno di Croce e ci sedevamo dietro di loro. Mentre il sacerdote predicava, o si apprestava alla benedizione e i vapori dell'incenso invadevano le navate, era tutto un bisbiglio tra i banchi, un innocente, fanciullesco rubare. In cambio delle rose ricevevamo rapidi, astoranti sorrisi, o ci conservo ancora, in un ricordo, qua e là, sulla pelle. Alline della funzione eravamo sempre i primi a uscir fuori della chiesa, incontro alle stelle.

Berto MALOMO

Il ricordo batte con dita brevi alla finestra: un pulsare di vetri un tremolio incantato di penombre consensienti nel vento. Ha l'umido soffio di autunno il passo lieve nell'aria; e un anito nuovo nato dalle sue mani bianche che rivedo immote sopra il suo cuore stanco.

S. G.

Sciore schiuppato

a maggio

Si scrivere potesse tutti 'e bellize tuie, sarrà 'a cosa rara... — Nu suonno da cuntà!... Quando tu 'e vvote ride smuvene 'a voce doce. Nu raggio 'e sole sbianca... — Nu figlio addà sguiglia!... Ncanta sta faccia d'angelo, parlano st'uncche belle!... Sciore schiuppato a maggio ca sonna, e fa sunnà!...

Adolfo Mauro

Cantina senza frasca

Vule site 'na figliola senza trucco, come se spilla 'o vino 'a sotto 'a votte! Ma quanno 'o canteniere lle fa 'o nguarche, perde a li sciaquante, e santanotte! Ma si t' 'o vvenne comm' 'a fatto 'a mamma, a cantenare correne 'e sciaquante. 'O vino quann'è buono e senza mimica, nun c'è bisbigne ca s'azze 'a frasca! Pircio, figliola mia, ve voglio bbene, nun ve truccate, no! Nun ve truccate, facitela vede st'a faccia fresca!

Oreste Vardaro

L'autore si richiama al proverbio napoletano, usuale anche da noi, che dice: «Quanne 'u vine è buono, se venne senza 'a frasca». E' risaputo che in illo tempore anche a Cava, ed oggi ancora lungo le strade di campagna, le osterie e gli spacci di vino sbandarono all'ingresso, a mò di bandiera, un ramo fronzuto, per segnalare la loro esistenza ai passanti.

La frase sta ad indicare che quando il cantiniere vende il vino buono, non c'è bisogno di esporre la frasca per chiamare gli avventori, perché la clientela corre dove si vende la roba buona. «A bonu campana se sente da lunghe», si poteva la mia povera mamma, la quale era ammirabile per antica saggezza, basata tutta sui proverbi che i nostri antenati si tramandavano di generazione in generazione e che anche ella ha tramandato a me!

L'Avv. Mario Di Mauro è stato designato dal Presidente della Fiera del Levante, quale delegato onorario della Provincia di Salerno per la sua particolare competenza nel campo giornalistico ed in quello dell'arte, allo scopo di ricevere la sua valida collaborazione nella politica di sempre maggiore avvicinamento dalle popolazioni meridionali alla Fiera di Bari.

Se io ho un dollaro e voi un dollaro e ce li scambiamo, rimarranno tutti e due con un dollaro; ma se io ho una idea e voi avete una idea e ce la scambiamo, automaticamente avremo entrambi due idee! (da «Il potere della Stampa»)

Vivissimo successo ha incontrato la mostra di Stampe antiche e di vecchie cartoline illustrate e fotografie di Cava, allestita dal Sindaco e dal Presidente della Azienda di Soggiorno con la collaborazione degli Avv. Di Mauro e Apicella, in un confronto di vari cittadini che posseggono vecchie fotografie di Cava, tra i quali Lorenzo evecchio, che ha esposto una fotografia di Piazza Duomo come era nel 1890. La grande quantità di stampe e riproduzioni di quadri e sposta sta a dimostrare la ricchezza, sia che ha avuto Cava nei secoli scorsi, tanto da poter far considerare la nostra città come una delle più riprodotte da disegnatori e da pittori. La Mostra per unanime consenso resterà ancora aperta per altro tempo, e chiunque può visitarla liberamente nella sede del Circolo Ungheriano (ex Casa del Baillia). Preghiamo ancora una volta i concittadini di Cava e residenti fuori Cava di voler cortesemente inviare al Castello le antiche cartoline illustrate che conservano ancora, ai fine di consentirci di esporle l'anno venturo. Tutte saranno grate. Particolarmente gradita sarà quella che riproduce uno scorcio dei Corso Mazzini col tram che lo sta attraversando. Per quanto abbiamo cercato, a Cava non siamo riusciti a trovarla. Siamo certi che i nostri concittadini residenti fuori Cava, e specialmente quelli residenti a Roma, potranno trovarla tra i loro vecchi ricordi, così come noi tra i nostri pur abbiamo trovato qualche vecchia cartolina di Cava. Cercate, dunque, o caveri, e contribuite anche voi alla Mostra dell'anno venturo inviando fin d'ora i vostri ritrovamenti al Castello.

Dall'Avv. Mario Di Mauro abbiamo ricevuto tre copie del «Pungolo» giornale della sera sorto in Napoli nel 1869; quattro copie della «Patria» quotidiano del mattino sorto in Napoli nel 1869; il numero programmatico del «Il plebiscito» quotidiano sorto in Napoli nel 1861; i numeri del 9 e 10 gennaio 1869 della «Giornale del mattino» sorto in Napoli nel 1862; una copia del 26 luglio 1866 della «Il popolo d'Italia» quotidiano sorto in Napoli nel 1869; una copia del 12 febbraio 1815 del «Giornale delle 2 Sicilie» che si pubblicava in Napoli; il n. 5 del «Giornale di Napoli» del 2 luglio 1869; due copie de «Il Paese» e sorto in Napoli nel 1869.

Chi avesse vaghezza di prenderne visione, può liberamente farne presso la Redazione del Castello, che li tiene a disposizione.

Ringraziamo l'offerente e rinoviamo la preghiera di seguirne l'esempio a quanto conservassero copie di antichi giornali o periodici.

La Direzione del Social Tennis Club ha decretato la chiusura della succursale di Piazza Vescovo, cioè la chiusura completa di quel Circolo Sociale che per decenni e decenni, se non per tutto il secolo di vita, era stata una delle più belle tradizioni.

Alcuni soci si stanno dando d'affanno per creare un nuovo circolo nei soli locali a planterono del palazzo Benincasa, non potendosi essi assuefare alla idea di non godere della comodità che offriva il vecchio Circolo di trovarsi al centro di Cava ed a portata di mano. O quanto avrebbero fatto meglio a pensarci allora!

Il vecchio Circolo Sociale non è però morto; esso vivrà finché vivrà l'unico socio che non ha mai accettato la fusione con l'altro socializzato e non ha mai voluto aderire al sodalizio risultante dalla fusione, soprattutto per rimanere come simbolo del vecchio Circolo Sociale e farlo continuare a sopravvivere se non di fatto, almeno di diritto. Sì, perché può sembrare un paradosso; ma tutto quello che è stato fatto non ha nessun valore nei confronti dell'unico socio che non

ha mai approvato neppure tacitamente, la risoluzione presa ed accettata dalla totalità meno uno, in diffidatà dello Stato Sociale.

Sette camerieri con sette lingue diverse (che sanno cioè parlare sette lingue ognuno) sono stati assunti in quel di Fingi dal nostro Social Circolo Tennis, per poter assolvere alle necessità di servizio che in questa estate si presenteranno con l'afflusso di stranieri da tutte le parti del Mondo per il Concorso Internazionale di Musica Ritmo Sinfonica e per le altre manifestazioni, egualmente di risonanza internazionale, che si svolgeranno a Cava.

Il Sindaco ci ha comunicato di aver avuto assicurazione che non solo la Manifestazione di Musica Ritmosinfonica ma anche altre iniziative tra cui un importantissimo incontro pugilistico, saranno trasmesse in Televisione Eurovisiva. Intesa è intanto la attività del Sindaco, e la presidenza della Azienda di Soggiorno e del Circolo Tennis per la migliore riuscita della terza Estate Cavesa.

Abbiamo visto pendere dall'asse posteriore di una automobile una catena che si strascinava per terra. Immaginando che si trattasse di un pezzo dei congegni della macchina, ci siamo preoccupati di metterne sull'avviso il proprietario, del pericolo che quella catena potesse impigliarsi in qualche sporgenza della strada e causare danni alla macchina ed alle persone.

Ci è stato risposto con sorriso di superiorità, che quella catena serviva nientemeno che a tenere la automobile in contatto diretto con la terra per assorbire e non far venire il mal di macchina a quelli che vi viaggiano dentro.

Francamente noi non avremmo pensato, con tutta la nostra intelligenza, che ci potessero essere per, sono tanto più intelligenti di noi da arrogarsi il diritto di sorriderci con superiorità e compiacenza per la nostra ingenuità. Effetti del progresso!

E' stato lamentato in Consiglio Comunale ed è stato segnalato dalla stampa quotidiana, che per mancanza di sorveglianza notturna di polizia, a Cava incominciavano a rivede di notturne automobili del tipo «Giuletta» ed i derubati dovrebbero sborsare un «premio» per la restituzione della refurtiva.

Chiediamo, perciò, che se tali inconvenienti si sono verificati, vengano prontamente eliminati da chi li dovere.

Al IV Congresso Nazionale dell'Unione Stampa Periodica Italiana che si è svolto a Milano negli scorsi giorni ha partecipato, quest'anno per la prima volta, anche l'Eco della Stampa con una relazione del suo Direttore Umberto Fruguele sul tema «La pubblicità nella stampa periodica minore».

Il relatore ha esaminato l'interesse che la pubblicità sulla stampa periodica minore può presentare per l'inserzionista moderno.

Quindi ha reso noto al Congresso che il Servizio R.P. dell'Eco della Stampa sta da tempo predisponendo un apposito schedario che ha finalità di vero e proprio censimento di ogni singola testata e che è quotidianamente aggiornato.

Nella parte conclusiva del suo rapporto Umberto Fruguele e li ha ribadito la necessità che lo Stato conceda verso la stampa periodica minore una parte dei fondi destinati alle sue pubblicazioni e pubblicazioni d'interesse nazionale. L'argomento appare di viva attualità giacché mai come in questo momento lo Stato ha ricevuto tante sollecitazioni ed inviti ad assumere decisamente la fisionomia che molte compagnie governative moderne hanno già assunto e cioè quella del «Stato utente di pubblicità».

ECHI E FAVILLE

Dal 25 Aprile al 22 Maggio i nati sono stati 76 (m. 34 e f. 42); i matrimoni sono stati 51 ed i morti 22 (m. 13 e f. 9).

Ferdinando è nato da Mario Formisano, sarto per signore, e Lanza Liberti.

Anna è nata da Filippo Ponticelli, ingegnere, e Maria Campitello.

Amalia è nata dal Prof. Antonio Sarno e Prof. Maria Mattiello.

Anna e Filomena Armenante so, no nate gemelle da Gelosimo e Gilda Piero.

I coniugi Franco Pellegrino e Duccelli Lina, sono stati allietati dalla nascita di Romilda, una graziosa bambina, che è venuta ad aggiungersi a Margherita, la primogenita, per raddoppiare la felicità dei genitori.

In un ineccepibile scenario di fiori e di luci, artisticamente preparati, nel Santuario di Materdomini dei frati francescani, si sono celebrate le nozze del dott. Francesco Ferraioli, medico chirurgo e Consigliere Comunale, figliuolo del N.D. Teresa Salomone ved. Ferraioli, con la leggiadra sign. Neila De Prisco da Nocera Superiore, figliuola del cav. Aniello e della sign. Maria Carpentieri.

Compare d'anello l'on. dott. Bernado D'Arezzo.

Testimoni, per lo sposo, il dott. Giuseppe Canger ed il dott. Carmine Tarracciano; per la sposa, il dott. Vincenzo Russo ed il prof. dott. Vittorio Ciannella.

All'altare officiava il M.R.P. Che, rubino, il quale, ha rivolto ai due sposi una allocuzione di eccezionale bellezza dottrinale e formale spiegando ed esaltando il valore religioso e morale delle nozze cristiane. Dopo la funzione sono seguiti i festeggiamenti nei magnifici saloni dell'Hotel Victoria, appositamente allestiti con gusto e raffinatezza.

Quindi gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze toccando

le più belle città d'Italia ed estere, alla simpatica coppia giungendo in tutto più affettuoso e cordiale augurio di ogni felicità.

Neila Chiesa del Purgatorio si sono uniti in matrimonio Annamaria Landri ed Alfredo D'Amico. E' officiato il Rev. Don Rino Bisognio; compare di anello il Prof. quirino Santoro.

Dopo, gli sposi hanno invitato gli amici intervenuti, ad un intimo ricevimento a casa della sposa. Un'alegre orchestra ha animato il pomeriggio fino a sera. La coppia è restata in Italia per una breve luna di miele, poi ha raggiunto la Germania, dove lo sposo svolge il suo lavoro.

Vincenzo Lambiasi, impiegato di Banca, si è unito in matrimonio con Adele Baldi, figliuola del Sig. Alfonso Baldi, Direttore del nostro Cimitero.

Di Miao Giuseppe, fotografo, con Grazia Russo, figliuola del Rag. Pietro Paolo Russo, delle Arti Grafiche Di Mauro.

Il Dott. Lorenzo Catalano, impiegato dell'EN.P.I. di Bari si è unito in matrimonio con la gentile no, sira concittadina Prof. Annamaria Siani, figliuola dell'Avv. Salvatore e della signora Antonietta Landri.

Luigi De Lucia, impiegato delle Poste, con la Prof. Rita Manzi fu Ezio.

Cario D'Amico, dell'ex impiegato del Credito Tirreno, Sig. Albino D'Amico, è rientrato dal Sud Africa per unirsi in matrimonio con Maria Citro di Carlo. Dopo il giro di nozze la coppia si stabilirà nel Sud Africa, dove lo sposo lavora.

Il 9 Giugno alle ore 16 nella Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore del Corpo di Cava, il simpaticissimo Enzo Baldi e la signorina Titina Granazio, realizzeranno le loro nozze.

Gli sposi saranno poi festeggiati

nei saloni dell'Albergo Scapoliello.

E' deceduto il Cav. Pietro D'Amico, Cancelliere della Prima Sezione Civile del Tribunale di Salerno, che tutti apprezzavano per la diligenza e per la noialità di animo. Anna vedova ed ai giovani figli le nostre condoglianze vivissime.

Magliano Francesco, commerciante, in tessuti, è deceduto ad anni 67. Pellegrino Gaetano, padre del direttore della Tipografia di S. Fi. lippo Neri, Sig. Vincenzo Pellegrino, è deceduto ad anni 78.

Senatore Pietro, sarto, padre dei Proff. Pietro e Gaetano è deceduto ad anni 75. Al caro Pietro ed ai familiari, le nostre affettuose condoglianze.

D'Alessio Adelaide, vedova di Don Vincenzo Romano, già contitolare della Cautelleria Fratelli Romano, è deceduta ad anni 70.

Pignatari Agostino, panettiere, è deceduto nei sonno ad anni 53. La triste constatazione è stata fatta dalla moglie che verso le ore 2,30 di notte aveva cercato di svegliarlo come di consueto per farlo andare al lavoro.

Eguamente di improvviso è deceduto il giovane orfano Ettore de Bonis lasciando vedova la giovane moglie. Tutti sono rimasti addolorati.

La rivista *Il Paradiso* (via Fontana 2 - Milano), giunta al 28. numero, dedica una parte del suo ultimo fascicolo alla conclusione del dibattito «L'azienda, lo Stato, la libertà dell'uomo».

Azienda e Stato devono modellarsi a misura di un tipo d'uomo che non rifugge dall'assunzione alcuna di responsabilità, che conosce un'unica tavola di valori: servire, elevare, rendere coscienti e partecipi tutti delle decisioni e degli sviluppi della società in cui vivono.

Nello stesso fascicolo, dopo una nota di presentazione che informa come la rivista — con un gruppetto redazionale ampiamente rinnovato — intende aumentare la periodicità diventando bimestrale e impegnarsi, si anche su temi più vicini all'attualità — si possono leggere interessanti saggi economici e varie polemiche.

I TRENI

Il buon senso lascerebbe pensare che i periodici cambiamenti d'orario conseguenza diretta delle onerose e costose conferenze tra i Rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria e le Camere di Commercio, istituite per vagliarne i vari desiderata, dovrebbero portare un soffio di nuova vita alle comunicazioni ferroviarie onde renderle più consone alle sempre crescenti esigenze della vita moderna. Purtroppo col nuovo orario, che andrà in vigore domenica 27 maggio, è stato ancora una volta negata a Cava dei Tirreni la fermata ai treni 90 per Roma (ore 7,21) e 89 per Reggio Calabria (ore 4,48) malgrado che le innumerevoli e ripetute necessità di questa Città fossero state ultimamente patrocinare proprio dal Sottosegretario ai Trasporti, On. Angrisani.

La concessione della fermata al treno 90 darebbe la possibilità ai numerosi viaggiatori di raggiungere comodamente la capitale, senza trasbordare, mentre quella dell'89 consentirebbe agli operai, impiegati, commercianti e turisti, che quotidianamente affollano la filovia, di raggiungere Salerno per ivi utilizzare i coincidenti treni per Potenza, Lagonegro e Sapri senza scapito di tempo e di danaro.

Infine è stato soppresso l'ultimo accelerato per Napoli delle ore 22,30 togliendo la possibilità, dopo le ore 21,58, di portarsi verso Napoli.

(P.S.) Nell'andare in macchina apprendiamo che l'on. Angrisani ha telegrafato al Presidente dell'Azienda di Soggiorno che è stata concessa la fermata del treno n. 90 a Cava per agevolare il turismo.

Convegno Europeo Stampa Sportiva

«Nei giorni 29-30 giugno e 1° luglio è stato indetto in Cava dall'Associazione Nazionale Atleti Azzurri il primo convegno europeo dei Direttori di giornali sportivi».

La manifestazione ha trovato luogo eoo nell'Amministrazione Comunale, che ha, d'intesa con la locale Azienda di Soggiorno, offerto ospitalità ai partecipanti inquadrando la cerimonia nella 3° Estate Cavesa».

Sembra che i temi del convegno, al quale sono invitati i direttori dei giornali sportivi europei, siano i seguenti: «Dilettantismo e pro-

fessionismo per un costume sportivo»; «Funzione dello sport per l'educazione dei giovani e per una coscienza europeistica»; «Politica e Stato di fronte ai problemi e alle istanze sportive»; «Stampa, cinema, radiotelevisione quali strumenti di divulgazione sportiva»; «Cava dei Tirreni, centro turistico e sportivo di grande attrazione nel Sud d'Italia».

Su ogni tema verrà tenuta la relazione ufficiale a cura di un Direttore di giornale e sarà aperta la discussione per gli interventi di colleghi, parlamentari, studiosi e sportivi iscritti a parlare.

Le tre giornate covesi — vedranno trattenimenti e spettacoli organizzati in onore dei convegnisti i quali avranno modo di visitare la costa amalfitana e le colline della vallata cavesa, fra le cose turisticamente più attraenti dell'intera regione.

Eventuali adesioni di giornalisti e di sportivi vanno indirizzate alla Segreteria dell'Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia, con sede in Roma, Piazza Montecitorio n. 121: ma esse sono subordinate ovviamente, all'esame e all'accoglimento da parte del Comitato Organizzatore».

Vincenzo Galdi

A PREZZI CONVENIENTI SI ACQUISTANO MOBILI, SOPRAMMOBILI, CORNICI, OGGETTI ARTISTICI IN LEGNO; VASI DI SCAVO, MONETE E MEDAGLIE, QUADRI, ARMI DA FUOCO E DA TAGLIO, ARMATURE OGGETTI IN BRONZO E OTTONE. PEZZI DI MARMO ARTISTICI, BASSORILIEVI.

Indirizzare a: «ANTIQUITAS» di Giuseppe Curci, Corso Cavour, 69 - BARI. Inviare Elenco e Foto Restituibili, con prezzi dettagliati.

MOBILI FIANMA
DI EDMONDO MANZO
Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisioni delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



CALZOLERIA

VINCENZO LAMBERTI

Negozio di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304 (difronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Aggiungono non folgono ad un dolce sottico

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

CERAMICA ARTISTICA

PISAPIA

CAVA DEI TIRRENI

VIETRI SUL MARE



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI - CAVA DEI TIRRENI

Estrazioni del Lotto del 26 Maggio 1962

Bari	10	29	31	42	67
Cagliari	40	70	90	17	30
Firenze	52	28	11	10	71
Genova	94	83	28	27	76
Milano	49	78	90	68	36
Napoli	71	56	80	21	24
Palermo	23	76	61	85	26
Roma	66	88	77	79	58
Torino	63	71	83	48	4
Venezia	7	44	49	75	16

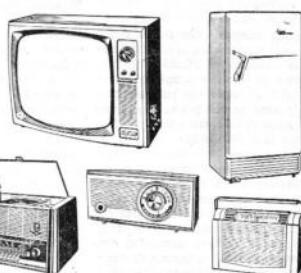
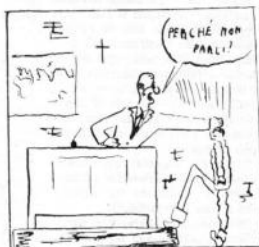
Direttore responsabile: DOMENICO APICILLA

Registrazione presso il Tribunale di Salerno

n. 47 del 2° gennaio 1958

Tipografia MARCO PINO - Cava - Tel. 41399

Lo studente che annoa detto agli omici: "Io, quando il Professore mi intelligenza, mi dao: date sempre una botta in testa per farmi zittire."



IN VENDITA PRESSO:

SOLGAS

Corso Italia, 311 - Cava

(lunghe rateazioni)

RADIO - TELEVISIONI - ELETTRODOMESTICI

RADIOMARELLI